



# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



## Sommario

- 3 **“Ti basta la mia grazia...”** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di aprile - maggio** [a cura di Sonia Orsi]
- 9 **Largo Mazzini, i perché di una scelta** [Paolo Confalonieri]
- 11 **C'era una volta il cortile... e forse c'è ancora** [Sarah Valtolina]
- 12 **La questione del “gender”** [Maria Eva Coronelli, p. Enrico Fianza]
- 14 **Decennale della beatificazione di mons. Luigi Talamoni** [Marina Seregni]
- 15 **Terra Santa, un viaggio sui passi di Gesù** [Filippo Panza]
- 17 **Scuola calcio elementari in oratorio** [Pierangelo Mandelli]
- 18 **Pellegrinaggio in Terra Santa e le nostre famose ampolle** [Giovanni Confalonieri]
- 20 **Padre Villorosi: le sue scuole serali e festive** [don Carlo Crotti]
- 21 **L'albero della vita di Giuseppe Arcimboldi** [Francesca Cazzaniga Alvarado]
- 24 **Gaudium et spes: la promozione del bene comune** [don Carlo Crotti]

## Hanno collaborato

*Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Fabrizio Annaro, don Carlo Crotti, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Corrado Carnevali, Laura Scirè, Anna Cavenaghi, Alessandro e Alessandra, Fabio Cavaglià, don Dino Gariboldi, Nanda Menconi.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.*

## Copertina a cura di Benedetta Caprara

# “Ti basta la mia grazia...”

*Quaranta* è un numero che ricorre spesso nella Bibbia: 40 sono i giorni del diluvio, 40 i giorni di Mosè sul Sinai per ricevere le tavole della legge, 40 gli anni trascorsi dal popolo ebraico nel deserto, 40 i giorni impiegati da Elia per attraversare il deserto ed incontrare Dio, 40 i giorni di Gesù nel deserto, per 40 giorni Gesù Risorto appare ai discepoli prima di esser elevato in cielo... Il numero 40 sembra essere un numero simbolico, scelto per rappresentare un momento di ricambio generazionale, di cambiamento radicale. Ed ora questo numero “sacro” segna anche la mia vita e la mia vocazione; un tempo lungo del mio cammino sacerdotale, tempo che mi sollecita a fare memoria del lavoro che Dio ha operato in me e di come il mio lavoro ha saputo o meno corrispondere al lavoro di Dio per me e per le comunità alle quali la sua imprevedibile grazia mi ha destinato.

*La mia è stata una vocazione nata lentamente*, senza particolari eventi straordinari. Dopo la terza media avrei desiderato frequentare l'istituto per geometri, ma il mio parroco, un giorno, mi ha detto: “Di gente che misura e valuta la terra ce n'è già tanta. Il Signore ha bisogno di persone che imparano a conoscere e cercano di restaurare il cuore degli uomini... Parliamone con papà e mamma...!”.

E da qui, attraversando i dubbi dell'adolescenza, i sogni ed il senso di inadeguatezza della prima giovinezza, quando tanti miei compagni lasciavano il seminario per intraprendere un'altra strada, fino al giorno prima del diaconato, giorno pieno di dubbi e timori, mi sono lasciato condurre dalla grazia del Signore, espressa attraverso discrete e pazienti presenze di guide e compagni di viaggio. E così sono giunto al giorno dell'ordinazione presbiterale.

*40 anni vissuti in mezzo alla gente*, superando i momenti di solitudine in alcune decisioni importanti per la mia vita e quella delle diverse comunità che mi sono state affidate. Ricordo, con tanta gratitudine a Dio e ai fratelli, le diverse “famiglie” parrocchiali presso le quali sono stato chiamato a servire l'Evangelo: Osnago, Greco Milano, S. Giuseppe di Busto Arsizio, la zona di Monza come vicario episcopale ed ora la famiglia del Duomo di Monza e questa bella città, chiamata a vivere il passaggio, complesso e temporalmente indefinibile, da una situazione di benessere materiale e di fede ricca di tradizioni e buone consuetudini religiose ad un tempo di austerità esistenziale e chiamata ora a vivere una fede personale ed ecclesiale che domanda di essere continuamente motivata alla luce del Vangelo di Gesù che sembra non abitare più in modo scontato e quasi naturalmente testimoniato nelle nostre case, nelle nostre comunità ed ambienti diversi di vita.

Ho riletto in questi giorni *la parabola del fico sterile* (Lc 13,6-9) e sento per me consolante l'invito del vignaiolo al padrone: “Lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e messo il concime...”. Anche se mi accorgo sempre più che non è il tempo che manca per tendere alla santità, ma una maggiore fiducia nel dedicare tempo a Dio, per meglio vivere la propria presenza nel popolo di Dio, in ogni situazione, esperienza di vita e complessità da affrontare.

*Invoco in questi giorni dallo Spirito* quella sapienza che ci permette ancora di credere che la forza e la benedizione di Dio, che ci rende capaci di affrontare i cambiamenti più decisivi ed incisivi della nostra vita, si manifesta pienamente nella coscienza della nostra debolezza (Cfr 2Cor 12,9) e nell'affidamento alla gratuità e radicalità della grazia del Signore Gesù, vero ed unico Pastore, Maestro e Sacerdote.

Mi sto rendendo sempre più conto che, con il passare del tempo, la mia paternità sacerdotale mi invita a riconoscere che questo anniversario non può essere una festa personale, ma la festa di una famiglia, la famiglia composta da tutti coloro che si sono alimentati e hanno alimentato questo mio sacerdozio.

# Cronaca di aprile - maggio

a cura di Sonia Orsi

## Aprile

**5 Sabato** – Incontro quaresimale di spiritualità per i cristiani *impegnati nelle realtà sociali e politiche* – Come è ormai tradizione l'incontro si è svolto presso l'Istituto delle Suore Misericordine. Mons Eros Monti ha invitato le 15 persone presenti a riflettere sul tema: "Per una politica che includa socialmente i poveri". Partendo dal libro dell'Esodo (cp 3 e 4) la riflessione si è soffermata sulla trepidazione di Mosè di fronte al grave e pesante compito-mandato che Dio gli affidava, compito accompagnato dalla promessa che non sarà mai solo ma sempre accompagnato dalla sua benedizione e da persone con le quali condividere le diverse responsabilità e scelte relative al bene del suo popolo, imparando a sopportare ed affrontare le fragilità ed incoerenze di tale popolo. Ci si è quindi confrontati sulle nuove forme di povertà che la società deve oggi affrontare: tossicodipendenze, mancanza di lavoro, solitudini anche giovanili, anziani, migranti, coniugi separati. Povertà subite per difetto altrui e povertà nostre. La ricerca costante di unità deve prevalere sulla logica diffusa del conflitto. La realtà e la concretezza della vita è più importante dell'idea astratta ed ideologica che non riesce ad assumere la ricchezza e pienezza dell'umano rivelato in Gesù. [Guido Mauri]

**11 Venerdì** – *Giornata Penitenziale cittadina* – Come è ormai tradizione dall'anno 2000, nel nostro Duomo, alle ore 10 e 21, si è svolta la **celebrazione comunitaria della Confessione e Riconciliazione cristiana**. A presiedere le due celebrazioni si è prestato il nostro vicario episcopale, mons. Patrizio Garascia che ha introdotto il rito commentando la parabola del Padre misericordioso e del figlio prodigo.

**12 Sabato** – *Liturgia per bambini da 0 a 6 anni* -. La Pasqua si avvicina e i nostri bam-

bini, quelli che hanno ricevuto il Battesimo negli ultimi anni, non possono e non devono dimenticare questa data importante. Alle ore 16,30 un buon gruppo di genitori e nonni hanno accompagnato in Duomo i loro bambini per la liturgia di introduzione alla Pasqua e la consegna dell'ulivo benedetto. Aiutati da don Silvano, con una breve preghiera, abbiamo insieme celebrato l'ingresso nella Settimana Santa. Il pomeriggio è poi continuato con una festosa, gioiosa e rumorosa merenda in oratorio.

[Milena Rossi]

**14 Lunedì** – *I bambini raccontano Gesù* – Alle ore 15 i bambini della scuola dell'infan-



zia Maddalena di Canossa, accompagnati da madre Maria e dalle loro educatrici, si sono trovati in Duomo per un significativo momento di preghiera e di condivisione con i loro genitori e nonni per la Santa Pasqua. Partendo dal sagrato della chiesa i bambini, divisi in gruppi, sono entrati passando dalla navata centrale fino a raggiungere l'altare maggiore dove, i grandi della scuola accompagnavano con canti gioiosi, piccole rappresentazioni che mostravano la storia della vita di Gesù, passando dalle tappe più significative quali: Gesù e i suoi amici, i miracoli (la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la trasformazione dell'acqua in vino), l'insegnamento della preghiera del Padre Nostro, ultima cena con la lavanda dei piedi, la morte e la Resurrezione. Don Silvano è in-

tervenuto complimentandosi con i bambini e, parlando loro in prima persona, ha spiegato l'importanza del "portare la croce" che assume un senso pieno quando nel quotidiano accettiamo la volontà di Gesù. Con le piccole azioni della giornata, anche i bambini prendono consapevolezza del "donarsi" facendo qualcosa di bello per gli altri: piccoli gesti che ci fanno sentire amici di Gesù, quali ad esempio evitare di dire ai genitori "non ho voglia", imparando a dire "sono stanco" e farsi aiutare da loro a fare ciò che ci hanno chiesto; condividendo i giochi con gli amici, e vincendo così l'egoismo del "è tutto mio". E da ultimo l'augurio di questa Santa Pasqua, che sia una rilettura del Cristo in croce: un grande abbraccio che comprende tutti e che Gesù ci fa, segno del suo immenso Amore per noi. [Francesca Corsi]

Alle **ore 21 - "In cruce pro homine"** – Anche quest'anno nella suggestiva chiesa di San Pietro Martire, la sera del Lunedì santo, il Centro Culturale Talamoni ha proposto una particolare introduzione alla Settimana Santa. Un numeroso ed attento pubblico ha seguito la produzione elaborata dal Centro Culturale intitolata "E' risorto per me": testi dalla Via Crucis di Luigi Giussani. Dopo un attacco che ha sottolineato l'intento della serata, ossia "la testimonianza di una buona notizia: Gesù Cristo, figlio di Dio, si è incarnato, è morto, è risorto per la salvezza di ognuno di noi. Perché la nostra vita sia lieta, vera, buona, qui e ora e nell'eternità", il racconto di Giussani della storia della trasmissione della fede da quei due, Giovanni ed Andrea, al primo e secondo secolo come un gran fiume che giunse fino alla sua mamma ed a lui. La lettura di Paola Scaglione dei brani evangelici relativi al cammino della via dolorosa è stata accompagnata dai commenti di mons. Luigi Giussani, con le voci di Ettore Fiorina, Gianluigi Trezzi e Augusto Pessina. Alternate alle letture canti della tradizione eseguiti dal coro ModusNovi Ensemble, diretto da Gian-

Franco Freguglia, e brani musicali eseguiti al pianoforte e organo da Andrea Sarto.

[Marina Seregni]

**23 mercoledì – Preadolescenti a Roma** - Alcuni dei nostri ragazzi di terza media, accompagnati da me e suor Simona, hanno avuto la possibilità di partecipare al consueto pellegrinaggio diocesano a Roma, organizzato ogni anno per i preadolescenti come momento significativo in preparazione alla Professione di Fede. Il gruppo ha avuto modo di assistere all'udienza generale con papa Francesco, tenutasi alle ore 10 in piazza San Pietro, e di visitare in giornata alcuni dei più significativi luoghi storici e culturali della città. Per tutti si è rivelata un'esperienza unica. Nonostante la fatica del viaggio, siamo riusciti a vivere il momento della Professione di Fede sulla tomba di Pietro con



intensità ed emozione. Inoltre, l'incontro con il Papa e le sue amorevoli parole di speranza hanno lasciato nei nostri cuori, un segno indelebile. "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"; è questa la frase evangelica che papa Francesco ha voluto sottolineare durante l'udienza e che ha colpito maggiormente i ragazzi. La visita all'imponente Basilica di San Pietro e al maestoso Colosseo li ha aiutati a riflettere sull'esempio di Pietro e dei martiri cristiani, sull'importanza della testimonianza e della fede. Un momento di meditazione e di condivisione ha poi carat-

terizzato il viaggio di ritorno, durante il quale i ragazzi hanno espresso entusiasmo e gioia per l'esperienza vissuta. Oltre a rafforzare l'amicizia e il rapporto affettivo che li lega, questa giornata ha permesso loro di prendere maggiore coscienza della propria fede e della propria appartenenza alla Chiesa, esortandoli ad impegnarsi affinché l'essere testimoni di Cristo in parrocchia e nella società si mantenga forte e costante.

[Roberta Minardi]

**29 aprile – Le “Infermiere Volontarie della C.R.I.”** celebrano la loro santa patrona S.ta Caterina da Siena – Alle ore 18 nel nostro Duomo si è tenuta la messa annuale del corpo delle infermiere volontarie della croce rossa italiana della sezione di Monza. Presenti alla cerimonia accanto alle circa 25 infermiere della Croce rossa il Prefetto Giovanna Vilasi, il Comandante dei carabinieri Gerardo Petitto, il vice Commissario di Polizia Francesco Scalise, il Tenente Colonnello della Finanza Mario Salerno e il direttore amministrativo dell'Azienda Ospedaliera San Gerardo Andrea De Vitis e Francesco Crippa, responsabile della sezione locale dei paracadutisti e alcune rappresentanze delle associazioni d'arma di Monza e della Brianza. La messa è stata accompagnata dalla performance del coro gospel di Villasanta “Diesis e Bemolli”. Lo scopo della celebrazione molto chiaro: riunirsi a per ricordare, nel carisma di S. Caterina da Siena, l'intima forza che anima l'impegno del corpo delle infermiere nel servire gli ammalati, caratterizzato da quella tenerezza verso i sofferenti che animò la loro patrona durante tutta la sua vita. Nella sua predica mons. Provasi ha ricordato loro e alle persone presenti alla cerimonia quanto sia importante che ci esercitiamo ogni giorno nelle virtù che ci avvicinano agli uomini, che ci rendono capaci di stargli vicino soprattutto nel momento della prova e della malattia, momento di gioia, pur nell'amarezza, perché

momento privilegiato per incontrare il Signore nel nostro cammino. A seguito della celebrazione si è tenuto nel salone dell'oratorio un rinfresco organizzato dalle volontarie per festeggiare l'importante ricorrenza.

[Giovanni Francesca]

## Maggio

### **10 Sabato – Celebrazione della S. Cresima.**

Il pomeriggio è iniziato in canonica in un clima di emozione, con i ragazzi e le famiglie che si sono ritrovati e hanno subito fatto percepire la loro trepidazione. Prima della celebrazione i cresimandi con i padrini e le madrine hanno avuto l'opportunità di vivere un breve momento di raccoglimento in cripta, dove hanno ricevuto un simbolo – una piccola colomba da portare al collo e il cantico delle creature di s. Francesco – e si sono introdotti alla liturgia con la lettura del brano di Vangelo delle Beatitudini. La celebrazione, presieduta da mons. Pierantonio Tremolada, è stata intensa e ricca di momenti forti e significativi e si è conclusa in un clima di gioia e serenità percepibile in tutti i presenti.

[Silvia Bussolati]

### **12 Domenica – Messa solenne di Prima Comunione.**

Don Silvano, domenica 11 maggio, alla messa solenne per le Prime Comunioni, durante l'Omelia, ha esortato i ragazzi e l'assemblea ad aprire le porte della Chiesa, del cuore, dell'Oratorio, a far entrare Gesù nelle nostre vite e a viverLo in maniera profonda, ma anche attraverso la gioia comunitaria. I ragazzi, giovedì, avevano vissuto il momento dell'Eucaristia in maniera riservata, affiancati solamente dai catechisti e guidati dall'arciprete in una celebrazione in cripta. In una modalità intima e tranquilla si sono accostati a Gesù per la prima volta, festeggiando poi con i genitori tutti insieme in Oratorio, mentre domenica, “candidi”

come angioletti, hanno partecipato all'Eucaristia "abbracciati da tutta la Comunità. A questi ragazzi che hanno accolto Gesù nelle loro vite, ai loro genitori, alla Comunità tutta, va l'augurio che sia questo solo un momento della loro esperienza religiosa, che il loro cammino con Gesù sia ogni giorno più forte e saldo grazie all'aiuto e al sostegno delle famiglie e della Parrocchia in un percorso comune e gioioso.

[Laura Sciré]

**15 Giovedì – Seduta Consiglio Pastorale.** La seduta è iniziata alle ore 21. Sulla base delle parole espresse da papa Francesco nell'esortazione apostolica "*Evangelii Gaudium*" e a partire dalla lettera pastorale del nostro vescovo "Il campo è il mondo", i consiglieri hanno affrontato il tema della missionarietà della Chiesa e del suo voler "*andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi*", nel tentativo di individuare possibilità e modalità di attuazione concreta di tali aspetti all'interno della vita della parrocchia. Le parole del Santo Padre hanno spinto ciascuno a riflettere e a interrogarsi a livello personale e di comunità: è stata sottolineata l'importanza di rendersi testimoni umili e costanti del Vangelo, di accogliere e offrire la propria presenza agli altri con impegno e gratuità. Tuttavia, sono emerse la fatica e la difficoltà nel mettere in pratica tali valori, nel riuscire a trasmetterli ai parrocchiani sin da piccoli e a raggiungere anche i più lontani. Ai fini della missionarietà è fondamentale che i presupposti di spiritualità e amore siano presenti, ma è altrettanto importante che ci si occupi con energia e concretezza di quegli ambiti della parrocchia da cui ha inizio la missione, ad esempio l'Iniziazione Cristiana o la liturgia, operando su di essi un processo di discernimento, purificazione e riforma. Durante la seduta è stato poi illustrato il bilancio economico della parrocchia per l'anno 2013 e, successivamente, sono state fornite

alcune informazioni e indicazioni sulla festa patronale che si terrà il prossimo 24 giugno.

[Roberta Minardi]

**16 Venerdì – Visita dell'Arcivescovo di Belgrado al Duomo** – Alle ore 10,30 mons. **Stanislav Hočevár**, nato in Slovenia, ordinato prete nella Società Salesiana nel 1973 e consacrato vescovo nel 2000, è entrato nel Duomo accompagnato dal dr. Dragan Boskovic, cattolico e professore ordinario di lettere presso l'Università di Kragujevac. Era in visita alla parrocchia di S. Biagio, con la quale da diversi anni ha instaurato un legame di solidarietà caritativa ed amicizia. Ha potuto anche visitare il cantiere di restauro della cappella Zavattari ed il museo. Concludendo la sua visita ha invitato l'arciprete e la città di Monza a visitare la sua martoriata Serbia.

**Ore 21: Consiglio d'Oratorio.** Ha guidato la seduta don Anthony, che sostituiva don Silvano impegnato nella Comunità Pastorale Trinità d'Amore. All'ordine del giorno la festa per i 40 anni di sacerdozio di don Silvano (7/8 giugno); i passi di avvicinamento all'Oratorio Estivo, la vacanza estiva del Gruppo Adolescenti ad Alassio e definizione di una data per la verifica del lavoro del C.d.O.. La seduta è stata quindi di tipo organizzativo, ma non sono mancati riferimenti ai contenuti e al significato delle proposte di questa fine d'anno, volte a manifestare sempre più chiaramente il volto della "Comunità Educante", punto centrale dell'impegno educativo di ogni comunità cristiana, secondo le indicazioni che l'arcivescovo continua ad offrirci in questi ultimi tempi e su questo tema ha promesso alla diocesi una sua pubblica lettera, prima delle vacanze estive. Anche questa seduta ha offerto chiarezza e nuova motivazione all'impegno in oratorio, in uno spirito di amicizia, fraternità e gratitudine reciproca.

[Giovanni Francesca]

**17 Sabato – S. Rosario con i bambini 0 – 6 anni.** Alle ore 21, come ogni sabato di maggio, ci siamo ritrovati nel cortile della canonica per la recita del S. Rosario. Protagonisti, questo sabato, sono stati i bambini più piccoli, entusiasti di poter rendere omaggio alla Vergine con dei coloratissimi fiori da applicare sul dolcissimo ritratto di Maria Ausiliatrice. I presenti apprezzano e condividono la gioia e l'entusiasmo dei bimbi, bravissimi anche nella recita delle "cinquine", concesse da don Silvano per la loro tenera età. Chi ha qualche anno in più sicuramente ritorna col pensiero ai Rosari recitati in "latinorum" nei cortili, le sere di maggio; e Maria diventava davvero la Mamma da invocare ogni giorno nei momenti di difficoltà, la Mamma che intercedeva presso il Figlio Gesù per ogni piccolo desiderio, ogni piccolo affanno. Auguriamo anche ai nostri piccoli che stiano sempre vicino al manto della Madonna, e a noi che siamo sempre pronti ad educarli all'amicizia vera per Gesù e Maria partendo anche da una semplice "cinquina".

*[Gloria Bruletti]*

**18 Domenica – Rinnovo Alleanza ragazzi 5<sup>a</sup> elementare.** Durante il rito del rinnovo dell'Alleanza, officiato da don Anthony, le ragazze e i ragazzi di V elementare hanno presentato la loro personale regola di vita, la bussola che orienterà il loro cammino di iniziazione cristiana fino al sacramento della Confermazione. La Comunità parrocchiale ha accolto tale impegno e ha, a sua volta, promesso loro aiuto fraterno nei termini di coerenti testimonianze di vita cristiana. Preghiamo dunque per i ragazzi, affinché sappiano incontrare Gesù nella preghiera, per seguirlo nello studio e nella condivisione secondo quanto si sono riproposti. Preghiamo anche per tutti noi: la nostra quotidianità sia costellata di scelte responsabili e generose, in particolare nei confronti dei piccoli e dei deboli. Sappiamo sempre farci testimoni

della gioia duratura che l'amicizia con Dio porta nei nostri cuori.

*[Francesca Cazzaniga Alvarado]*

**21 Mercoledì – Seduta Consiglio Pastorale Decanale.** Come predisposto dalla giunta la seduta è stata dedicata al tema dell'Expo 2015 e si aperta con una interessante presentazione di Elisabetta Soglio (giornalista del Corriere della Sera) che ci ha sintetizzato in modo efficace gli elementi essenziali del grande evento. Il tema di EXPO "Nutrire il pianeta, energia per la vita" porta con sé la possibilità di riflettere su alcune questioni rilevanti anche per la comunità cristiana: l'urgenza educativa per costruire un nuovo umanesimo, la disponibilità a condividere i propri beni con chi è nel bisogno, la necessità dell'accoglienza verso tutti i popoli, l'apertura al dialogo e al confronto anche nel campo ecumenico e interreligioso. I consiglieri si sono quindi confrontati, in modo aperto e vivace, in particolare su come le comunità cristiane del nostro decanato si possono preparare ad un evento di così vasta scala e mostrare ai visitatori internazionali il volto vivo della nostra chiesa locale.

*[Giusi Brambilla]*

**25 domenica – Rinnovo Promesse Battesimali fanciulli 3<sup>a</sup> elementare.** Don Anthony, nella chiesa di S. Pietro M., alle ore 9,30 ha celebrato la S. Messa durante la quale i fanciulli di III elementare hanno rinnovato le loro Promesse Battesimali. E' stata una cerimonia riservata a loro e sono stati invitati anche padrini e madrine. Così si è conclusa un'altra tappa del loro cammino d'Iniziazione Cristiana. I fanciulli che hanno partecipato sono stati coinvolti in prima persona in diversi momenti della liturgia al termine della quale hanno ricevuto in dono, come ricordo dell'evento, un S. Rosario, accompagnato dalla preghiera "delle 5 dita" di papa Francesco.

*[Marzia Brenna]*



# Largo Mazzini, i perchè di una scelta

Paolo Confalonieri, assessore mobilità e sicurezza

Largo Mazzini il più importante nodo viabilistico cittadino che oggi prevede tempi di attesa lunghissimi e che, quando è possibile, si cerca di evitare in ogni modo per non restarne bloccati. I flussi di traffico in questo luogo sono pesanti. Si è calcolato che nelle ore di punta si arriva a 2.900 veicoli all'ora. Le direttive maggiormente trafficate sono, alla mattina quelle di via Turati e di via Azzone Visconti; alla sera invece l'incrocio più trafficato è quello di via Caduti del Lavoro in direzione via Turati. Diversi progetti sono stati proposti negli ultimi 50 anni ma nulla è cambiato fino ad oggi. E' forse questa la volta buona? Forse non è questo il tempo dei grandi progetti a motivo della annosa e permanente scarsità economica e di bilancio per le casse comunali (e non solo...). Chiediamo lumi all'attuale assessore alla viabilità della nostra città.



La prossima estate, non appena completate le procedure di gara per scegliere la ditta che eseguirà i lavori, **largo Mazzini sarà risistemato**. Innanzitutto penso sia giusto chiedersi *perché* largo Mazzini debba essere risistemato. Elenco i seguenti motivi:

- Per la *situazione insostenibile della via Gramsci*. Via Gramsci è una strada di piccolo calibro, con numerose abitazioni, che è letteralmente intasata di traffico dal mattino presto alla sera. Svariati residenti, da quando ci siamo insediati, mi hanno fatto presente che le loro condizioni di vita sono insostenibili; per la coda permanente di veicoli, la maggior parte dei quali con il motore acceso; per la difficoltà e il pericolo costanti per i residenti di entrare e uscire dalle loro proprietà; per l'occupazione dei bordi della strada, una volta separati da paletti poi tolti, da parte dei veicoli in attesa del semaforo verde;

- Per il *numero elevato di attraversamenti pedonali* con il semaforo rosso, a causa delle lunghe attese; questo avviene sia nell'attraversare via Manzoni che nell'attraversare le vie Turati e Visconti;

Partendo da queste ipotesi, la questione diventa: "come risistemare largo Mazzini"? negli ultimi anni, in particolare negli anni dell'amministrazione del sindaco Mariani, sono state diffuse due ipotesi di intervento: la prima quella di mantenere largo Mazzini come incrocio semaforizzato, semplificandolo; la seconda quella di realizzare due rotonde.

Da quando l'amministrazione Scanagatti si è insediata abbiamo subito ripreso quanto lasciatoci in eredità. Proprio perché largo Mazzini è sottoposto ad un gran flusso di pedoni e di ciclisti, oltre che di *bus del trasporto pubblico e di automobili private*, la scelta è caduta senza esitazione sull'ipotesi di revisione significativa dell'incrocio semaforizzato e non sull'ipotesi di realizzazione delle rotonde.

Abbiamo riveduto alcuni aspetti: non era possibile la manovra, per i soli bus, di svoltare da corso Milano in via Turati (cavalcavia); mancava il raccordo ciclabile fra via Visconti e la stazione; mancava un ulteriore attraversamento pedonale, reso possibile dalla nuova configurazione, fra via Italia e via Caduti del Lavoro. Questo è quello che abbiamo fatto, verificando mediante simulazione al computer che anche queste tre nuove richieste potessero essere soddisfatte.

*Lo schema nella figura* tiene conto di questi elementi. Ecco quindi **le novità più significative**:  
- *Via Gramsci sarà definitivamente interdetta al traffico di attraversamento*. Sarà rialzato il

marciapiedi in largo Mazzini e la via Gramsci sarà, per chi proviene da via Cavallotti, una strada a fondo chiuso. I residenti potranno così entrare e uscire dalle loro proprietà e riprendere a respirare. Mi è stato chiesto che ne è del traffico che ora transita per via Gramsci. Da analisi svolte a più riprese e da diversi specialisti, parte del traffico passerà per via Magenta, XX Settembre e Marsala; altra parte del traffico troverà altre strade: chi, per esempio, da San Biagio deve andare verso Est (Cederna, viale Libertà, via Lecco), si intraderà per via Bocaccio e Cantore.

- *Da corso Milano sarà possibile immettersi in via Manzoni e via Visconti, ma non in via Turati. Chi deve immettersi in via Turati (cavalcavia) dovrà necessariamente transitare per via Arosio e via caduti del Lavoro. Mi è stato chiesto: ma così non andrà in crisi il traffico davanti alla stazione? Questo aspetto è stato studiato: oggi davanti alla stazione transitano veicoli diretti sia in via Turati che in via Visconti; lo stesso accade*

in corso Milano. Ci si aspetta che il numero di veicoli davanti alla stazione non aumenterà rispetto alla situazione attuale. Questo non esclude che, a lavori in stazione per i sottopassi ultimati e recuperato lo spazio, non si analizzi con attenzione anche quel tratto. Ciò riguarderà anche alcune situazioni di degrado, purtroppo generato da persone che vivono situazioni di disagio, alcune delle quali non hanno voluto – almeno finora – farsi seguire dagli assistenti sociali del Comune di Monza. Siccome da via Caduti del Lavoro sarà possibile svoltare solo a destra in via Turati (cavalcavia), lo spazio lasciato libero da una delle due corsie sarà utilizzato per realizzare una pista ciclabile, rasente la ferrovia e separata da un cordolo non superabile, per portare in sicurezza i ciclisti da largo Mazzini alla stazione e viceversa.

Come ogni modifica viabilistica anche questa necessiterà di tempo per essere capita e utilizzata correttamente e per questo vigileremo sull'attuazione.



# C'era una volta il cortile, e forse c'è ancora

Sarah Valtolina

C'era una volta il cortile, dove ci si conosceva tutti, dove si condividevano fatiche e gioie, confidenze, preoccupazioni e allegria. Un posto della memoria dove il tempo non aveva un valore economico, dove la gratuità era l'unica moneta di scambio, e il saluto reciproco e sincero la bandiera comune. C'era, appunto, perché è difficile oggi ritrovare quello spirito nei cortili moderni. Quelli, le corti antiche, esistono ancora, ma sono abitate il più delle volte da famiglie che vivono come se abitassero un condominio qualunque, tutti stritolati nella frenesia delle giornate, difficilmente disposti a ritardare il tanto sospirato rientro a casa dopo una giornata di lavoro, solo per ascoltare le chiacchiere dell'anziana del pianerottolo o dare una mano alla vicina in difficoltà.

C'è però chi quello spirito di un tempo lo vuole ricreare oggi. Sono i ragazzi di *Proiezione 180*, l'associazione di promozione sociale che ha scelto via Bergamo come laboratorio per dare vita alla prima sociale *street* di Monza. *Social street* ovvero *via socievole*, un'iniziativa nata un paio di mesi fa, destinata a dare un volto umano e amico al borgo.

Tutto è nato su internet, con un gruppo virtuale in Facebook. Qui chiunque desideri aderire al progetto, residenti, ma non solo, può iscriversi alla pagina "Via Bergamo socievole" e aspettare. L'idea, infatti, è quella di *incrociare la domanda e l'offerta*. Hai vestitini da neonato che non ti servono più? Lanci la tua offerta e qualcuno la coglierà. Sai imbiancare, ma non hai idea di come si cucini una crostata? Magari a qualcuno che ha un ottimo forno serve qualcuno che dia una tinta al soggiorno. Gli esempi possono essere infiniti quanto lo è la solidarietà tra le persone. Il tutto (e questo è il bello) senza alcuno scambio di denaro, ma per il solo e unico piacere di fare e ricevere cortesia da chi abita magari proprio sullo stesso pianerottolo.

Un progetto a costo zero destinato a sprigionare le energie migliori e far incontrare vicini di casa, fino a farne degli amici e non più solo sconosciuti.

Ad appoggiare l'iniziativa sono stati subito i commercianti dell'associazione *Borgo Bergamo* che hanno offerto non solo la loro disponibilità a farsi da portavoce, ma anche un aiuto concreto. «Potremmo pensare a sconti e promozioni da spendere nei negozi di via Bergamo per coloro che partecipano al progetto – ha spiegato Federico Brighi, titolare del Boheme e presidente dell'associazione *Borgo Bergamo* – ma non pensiamo solo a un ritorno economico, il nostro scopo principale è animare questa via».

Proiezione 180 in tutto questo farà da collante alle varie iniziative, chiunque vorrà of-



fruire tempo, prestazioni o quanto altro possa servire ad altri sarà ben accetto nel gruppo. E per meglio spiegare lo spirito del progetto *via Bergamo social street* si è pensato di raccontare l'avventura con un cortometraggio, che viene girato proprio in via Bergamo in queste settimane. A realizzarlo Valentina Selini e Lila Girtanner, tra le fondatrici di *Proiezione 180*, insieme ai commercianti e ai residenti del Borgo, ma anche ad alcuni attori speciali: i senza tetto dello Spazio Anna e i pazienti del Cps. Perché la solidarietà è contagiosa.

# La questione del “Gender”

Maria Eva Coronelli, psicologa

P.Enrico Fidanza, missionario del Pime, psicologo

Negli ultimi anni in Italia è emerso un acceso dibattito attorno alla questione del *gender*, definita in modo generico come una *categoria sociale e culturale per indicare la diversità biologica dei sessi*. Il tema ha interessato trasversalmente diversi ambiti della società, coinvolgendo non solo i settori politici, ma anche le agenzie educative del Paese, a cominciare dalle scuole primarie e secondarie, immettendo nel sistema educativo sussidi e programmi informativi e formativi.

L'argomento è stato posto anche all'attenzione dei media in seguito alla pubblicazione da parte del Ministero per le Pari Opportunità unitamente all'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale) del *documento* dal titolo *Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013 – 2015)* a cui è seguita la pubblicazione del *Kit antidiscriminazione*. La *Strategia nazionale* ha come obiettivo quello di contrastare ogni forma di discriminazione ideologica e aggressione attiva basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Il *Kit* è uno strumento pedagogico che cerca di riprendere le istanze sollevate dal documento precedente trasformandole in interventi educativi diretti a bambini e adolescenti delle scuole primarie e secondarie.

La *Strategia nazionale* presenta una serie di dati statistici che descrivono l'estensione del fenomeno discriminatorio nei confronti della popolazione LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender) e a seguire le iniziative prese per arginare tale tendenza. Il documento propone un'azione propositiva per favorire la conoscenza delle dinamiche, esigenze e bontà della comunità LGBT attraverso un piano informativo e pedagogico. Nell'incontro suscitato dallo studio di questi testi, ci siamo confrontati su diverse esperienze cliniche dove *convergono e ri-*

*corrono con una certa preoccupazione domandate comuni* legate alle proprie fantasie, alle proprie attrazioni, al processo di identificazione del proprio padre e della propria madre, come anche ad una certa confusione dei ruoli genitoriali e più in generale della confusione del ruolo degli adulti nella propria vita. Tutte queste domande non si presentano come astrazioni di carattere filosofico, bensì come esperienze spesso angosciose di ricerca di figure a cui ricorrere e con cui identificarsi. In esse viene tematizzato come la definizione della propria identità (anche psicosessuale) passi attraverso la possibilità di poter identificare l'altro (anche psicosessualmente), e in particolare un altro significativo. Parliamo qui di identità psicosessuale o “psicosessualità” e non semplicemente di “gender”, secondo cui non c'è un legame biunivoco tra sessualità biologica e identità sessuale. Per psicosessualità intendiamo il legame che si costruisce nell'incontro con l'altro, in cui il soma (il corpo) e lo psichismo sono continuamente intrecciati, creando legami di senso fatti di sentimenti, di emozioni e di istinti che via via creano una identità ed in cui il piacere non è pura scarica istintuale, ma incontro fra persone. Parlare di sessualità, quindi, non è uno stereotipo. Parliamo piuttosto della storia umana, dove è *prioritario il fatto che un bambino si costruisca una propria identità all'interno di una famiglia, dove ci sono un padre e una madre.*

Un'autrice che ha approfondito molto i percorsi che favoriscono la definizione della propria identità è Nancy Chodorow, la quale parte dall'assioma che una persona non può considerarsi “sessualmente neutra”, e che l'appropriazione di ciò che chiamiamo *identità di genere* non è una scelta estrinseca alla persona, legata cioè a fattori culturali o sociali, ma strettamente legati ai processi interni alla persona stessa. La Chodorow individua un processo a quattro

tappe (identificazione, riconoscimento della soggettività della madre, differenziazione-separazione, integrazione) dove il bambino e la bambina arrivano a dire a se stessi “io sono” attraverso un complesso processo di identificazione alla madre e differenziazione dal padre, nel caso della bambina, e di differenziazione dalla madre e identificazione al padre, nel caso del bambino. Nel dirsi “io sono”, sia il bambino che la bambina rispettivamente identificati al padre e alla madre si collocano anche psicosessualmente. Questo è il punto di partenza di definizione della propria identità psicosessuale non solo dal punto di vista cronologico, ma anche psicologico e tutto il mondo dell’educazione, compresa la scuola, non può prescindere.

**Il Kit sembra proporre qualcosa di diverso.** Il problema della discriminazione basata su orientamento sessuale ed identità di genere occupa il capitolo 4, dove si descrive il fenomeno e si tenta di dare una spiegazione di cosa si intenda per orientamento di genere. Gli autori si appellano a quanto affermato dalla prospettiva biopsicosociale secondo cui “l’identità sessuale di una persona è un costrutto multidimensionale costituito da quattro componenti distinte: il sesso biologico [...], l’identità di genere [...], il ruolo di genere [...] e l’orientamento sessuale” (*Strategia Nazionale*, p. 10). Il ruolo di genere viene inteso dal Kit come “un insieme di aspettative culturalmente attribuite ai comportamenti e ai ruoli propri del genere maschile e femminile, ovvero caratteristiche che ci si aspetta di ritrovare in un uomo ed in una donna” (*Strategia Nazionale*, p. 10). La definizione è tecnicamente corretta e si limita a fornire un’informazione puramente descrittiva di una realtà di per sé molto più complessa e articolata della semplice percezione culturale del *femminile* e del *maschile*.

**Il documento dà l'impressione di limitarsi**

**alla superficie del fenomeno** senza però andare a fondo delle relazioni tra i quattro costrutti citati: sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere e orientamento di genere. Esiste una connessione tra questi quattro elementi? E se esiste, che risonanza ha in termini evolutivi l’assunzione della propria *femminilità* o *mascolinità*?

Prendiamo posizione: **il Kit** non è francamente aggressivo nei confronti di una tendenza generale a considerare “più ordinarie” le tendenze eterosessuali, tuttavia **non tiene conto di quanto sia pertinente lo sviluppo della sessualità ai fini della costruzione dell’identità della persona**. La sessualità e l’orientamento di genere vengono considerati come aspetti tecnici della vita della persona sotto l’influenza di stereotipi culturali, come se fosse una scelta o un modello esterno a cui riferirsi o con cui identificarsi.

È importante che ci sia una buona educazione e informazione a scuola, ma è altrettanto necessario un lavoro serio che prenda in esame i diversi simboli e significati della sessualità. Il rischio della società moderna, infatti, è che si “impara” tutto in materia sessuale, ma si interpreta di meno il senso della psicosessualità che fa sì che l’incontro fra uomo e donna sia vitale nella costruzione della propria identità.

Riteniamo quindi più appropriata un’educazione sessuale nella quale emerga un’integrazione della diversità sessuale non come stereotipi culturali, ma come affermazione di identità e possibilità di relazioni. **Affermare un’identità non è un elemento discriminatorio, ma segno di un compimento evolutivo.** Accogliere persone che hanno esperienza di vita omosessuale non equivale a non interpretare i significati che questo sviluppo porta con sé, così come non discriminare non equivale ad omologare e l’assenza di giudizio negativo non equivale ad a-criticità.

# Decennale della beatificazione di mons. Luigi Talamoni

Marina Seregini

Il 21 marzo era la ricorrenza del decennale della beatificazione di mons. Luigi Talamoni, avvenuta in piazza San Pietro a Roma nel 2004. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'allora papa Giovanni Paolo II, canonizzato nell'aprile di quest'anno insieme a Giovanni XXIII, evento unico nella storia di due papi sugli altari e due papi concelebrenti. Luigi Talamoni, figura familiare particolarmente ai monzesi delle generazioni più anziane, primo prete ambrosiano sugli altari, era nato a Monza il 3 ottobre 1848 e battezzato lo stesso giorno in Duomo. Secondo di sei figli di un modesto cappellaio frequentò l'Oratorio del Carrobiolo, guidato dal barnabita padre Luigi Maria Villosesi e fu uno dei primi alunni dell'Istituto per chierici poveri fondato dallo stesso padre. Appassionato educatore insegnò prima al collegio S. Carlo di Milano e, fino alla morte, al Seminario liceale arcivescovile di Monza. Per quasi un trentennio partecipò al Consiglio comunale di Monza avendo a cuore il bene dei concittadini. E proprio nel nostro Duomo dove ha svolto il suo ministero sacerdotale per cinquant'anni si conserva il suo confessionale ed anche il suo corpo dopo la traslazione dalla Cappella della Casa Madre delle Suore Misericordine. Per l'occasione del decennale *sono state organizzate alcune proposte* da parte della famiglia religiosa delle suore Misericordine, fondata da don Luigi Talamoni e da Maria Biffi Levati il 25 marzo 1891 e dal Centro Culturale Talamoni che dal 1982 è presente nella nostra città con svariate proposte culturali. Proprio *il 21 di ogni mese* da ottobre dello scorso anno ad ottobre del corrente anno in ogni Casa della Congregazione delle suore Misericordine si svolge la *giornata del ringraziamento* per l'avvenuta beatificazione di mons. Luigi Talamoni. In particolare in città, nella stessa data, da marzo ad ottobre, saranno esposte le reliquie del beato presso le due Case delle

suore Misericordine e si offrirà spazio per la preghiera personale e di gruppo. Inoltre la Congregazione stessa ha promosso, nel mese di marzo, *due incontri col teologo don Pierluigi Boracco*, grande appassionato di Talamoni, di cui ha trascritto lettere ritenute illeggibili. Tali incontri si sono svolti l'uno presso la Casa di Cura "Beato Luigi Talamoni" a Lecco e l'altro presso la Casa di Formazione a Monza. Il Convegno intitolato "*Impegno civile-sociale e nuova immagine sacerdotale del beato Luigi Talamoni*" ha riscosso vivo interesse da parte dei partecipanti. Altro importante appuntamento a Lecco è stato l'incontro sul tema "Economia di Comunione fra misericordia e mercato" che ha visto l'intervento di Luigino Bruni, docente di Economia politica ed editorialista di Avvenire e di Gianluca Castelnuovo, docente di Psicologia. Intanto *lo scultore di Brembate Giancarlo Difendenti*, su indicazione e committenza delle suore Misericordine, sta lavorando alla grande statua del beato in marmo di Candolia che sarà collocata solennemente nel Duomo di Milano nel mese di ottobre, con l'intervento del cardinale Arcivescovo Angelo Scola. Nel frattempo il Centro Culturale Talamoni ha proposto mercoledì 19 marzo alle ore 21 presso la Chiesa delle Suore Sacramentine una Santa Messa celebrata da padre Eugenio Alfano, priore del Convento dei Carmelitani Scalzi di Milano. Papa Giovanni Paolo II nell'omelia della beatificazione così diceva: «*Achille Ratti, poi Papa Pio XI, ebbe a definirlo "per santità di vita, luce di scienza, grandezza di cuore, perizia di magistero, ardore di apostolato, per civiche benemerenze onore di Monza, gemma del clero ambrosiano, guida e padre di anime senza numero". Il nuovo Beato fu assiduo nel ministero del confessionale e nel servizio ai poveri, ai carcerati e specialmente ai malati indigenti. Quale fulgido esempio egli è per tutti!*».

# Terra Santa, un viaggio sui passi di Gesù

Filippo Panza

*“Il vero pellegrinaggio inizia dal momento del ritorno a casa”.* Le parole di Samer, la guida arabo-cristiana che ha accompagnato il gruppo del Duomo di Monza durante il viaggio in Terra Santa, descrivono nel migliore dei modi il senso di un'esperienza davvero indimenticabile. Sei giorni intensi, dal 22 al 27 aprile, alla (ri)scoperta dei luoghi della vita terrena di Gesù, ma soprattutto di se stessi. Perché la speranza è che il cuore e la mente dei 51 partecipanti, spiritualmente sollecitati da don Silvano Provasi, si siano aperti a qualcosa di più duraturo della nostalgia di una splendida vacanza.

*Il racconto del pellegrinaggio* in Terra Santa può spiegare solo in parte le emozioni e le bellezze vissuti dal nostro gruppo. A partire da Nazareth, il luogo dove Gesù è cresciuto. La città situata in Galilea, nel nord

di Israele, è stata la prima tappa. Tra i tanti spunti di interesse, il momento più intenso è stato la visita alla *Basilica dell'Annunciazione*, costruita sui resti della grotta che era la casa di Maria. I riferimenti delle precedenti vestigia dell'epoca bizantina e crociata, una costante di tutto il viaggio, non mancano. Il percorso, poi, ha preso decisamente la strada verso sud. Sempre a bordo del fido pullman messo a disposizione dall'organizzazione, gli occhi di noi pellegrini si sono riempiti delle immagini di *Cafarnaon*, la città in cui Gesù ha condotto gran parte della sua vita pubblica, oggi sede di importanti scavi archeologici. Da lì pochi chilometri soltanto per giungere al *Monte delle Beatitudini* e al *lago di Tiberiade*.

Ben presto don Silvano e i compagni di questa avventura hanno dovuto lasciare le placide acque, teatro di numerosi episodi



evangelici. Così dagli oltre 200 metri sotto il livello del mare si è arrivati ai quasi 800 metri di *Betlemme*, dove Gesù è nato. Il cambio altimetrico ha aperto nuovi scenari, non solo religiosi. *Passare da Israele alla Palestina*, infatti, è servito per cominciare a capire i contrasti, le contraddizioni e i paradossi di un territorio dove la pace resta un obiettivo molto difficile da realizzare. Le divisioni, del resto, non mancano nemmeno all'interno della *Basilica del Santo Sepolcro*, dove la comunità greco-ortodossa, quella cattolica e l'armena si contendono spazi e orari di preghiera sulla base di rigide regole stabilite a metà dell'Ottocento. Da questo punto di vista, poi, la situazione diventa ancora più difficile nel luogo santo per definizione, *Gerusalemme*.

L'antichissima città, vero punto di riferimento per le tre religioni monoteistiche (ebraismo, cristianesimo e islamismo), si trova al centro di contese e rivendicazioni quotidiane. Un passato, fatto di gloria, distruzioni, assedi e ricostruzioni, dà vita a un presente spesso indecifrabile. Quasi attaccati l'uno all'altro, infatti, convivono gli ebrei ortodossi di Mea Shearim e i vari santuari del *Monte degli Ulivi*, dalla Chiesa del Dominus Flevit a quella del Pater, dove la preghiera del Padre Nostro si può leggere perfino in milanese, fino alla basilica delle Nazioni e all'orto del Getsemani, dove ci sono ancora otto alberi testimoni dell'agonia di Gesù. Da semplici pellegrini italiani ci troviamo immersi nel simbolismo esasperato del *Muro del Pianto* e nelle bellezze della Città Vecchia e delle sue mura, considerate patrimonio dell'umanità dall'Unesco. La parte più antica di Gerusalemme con i suoi quattro quartieri (armeno, cristiano, musulmano ed ebraico) accosta chiese a moschee, sinagoghe a minareti. Le sue strade sono piene di storia e suggestioni. Come quelle legate alla *Via Dolorosa*, dove noi pellegrini del Duomo di Monza

abbiamo potuto vivere l'emozione di ripercorrere le quindici stazioni del percorso di Gesù verso la croce. Fino al luogo dove si è celebrata la resurrezione del Cristo, la *Basilica del S. Sepolcro*. Qui l'afflusso confuso dei



numerosi fedeli, provenienti da ogni parte del mondo, non può cancellare l'intensa spiritualità che si respira ad ogni passo. Gerusalemme, incassata tra due valli, quella del Cedron e della Geenna, affascina anche con le abitazioni più moderne, distribuite sui colli, tra verde e cemento. Meriterebbe una visita più lunga ed approfondita, anche per capire i profondi contrasti geopolitici che la animano. Il controverso muro della separazione, voluto dal governo israeliano circa 10 anni fa per proteggersi dai contigui Territori palestinesi occupati, è solo l'esempio più recente ed eclatante. Ci sarebbe tanto da dire sull'argomento, ma sono già in arrivo le ultime tappe: il fiume Giordano, Gerico, la città più antica del mondo e le grotte di Qumran, dove vissero gli esseni e furono ritrovati i Rotoli del Mar Morto. Un bagno nella più bassa distesa di acqua salata del mondo, posta ad oltre 400 metri sotto il livello del mare, è la degna conclusione del pellegrinaggio. I sei giorni in Terra Santa, dunque, sono finiti. Ma nel tornare a Monza sembrano molti di più. Succede quando si sente che si è aggiunta vita ai nostri anni e non il contrario, come avviene di solito.



# Scuola Calcio Elementari in oratorio

Pierangelo Mandelli, allenatore della "Scuola Calcio Elementari"

Vorrei ringraziare tutti i ragazzi che hanno partecipato a questo primo anno sperimentale della **nostra scuola calcio**, le famiglie per la loro generosa collaborazione per supportare con costanza l'iniziativa, sia attraverso le rinunce ed i sacrifici che le attività hanno richiesto, sia per la loro presenza e supporto durante le nostre trasferte sportive. *Qual è dunque il resoconto* di questo esperimento che attraverso lo sport mirava ad aggregare i ragazzi delle elementari ed instaurare un rapporto di coesione, unità, aiuto reciproco e vo-



glia di sacrificarsi per gli altri che uno sport di squadra come il calcio insegna? Ebbene i nostri ragazzi si sono impegnati, sono diventati sempre più affiatati e pronti a condividere con i compagni le gioie e le delusioni, gli sforzi ed i sacrifici e, non ultimi, i momenti di soddisfazione personale, sportiva e di gruppo. Siamo partiti in sordina con un ristretto numero di ragazzi; gli "storici", come amo definirli io. Poi grazie al rapporto che abbiamo instaurato, grazie alle sedute di allenamento ed alla condivisione degli obiettivi, siamo riusciti ad allargare il nostro gruppo e ad avere una partecipazione significativa.

Proprio perché "*esperimento*" non abbiamo operato una diffusa informazione dell'iniziativa, ma con il passare del tempo, grazie agli inviti dei ragazzi della squadra, agli amici ed alla curiosità di alcuni genitori, il gruppo si è consolidato ed allargato. Abbiamo lavorato sodo tutti insieme per essere gruppo, una squadra coesa in grado di superare le delu-

sioni sportive delle sconfitte ed apprezzare insieme la gioia dei risultati positivi. Ed ogni settimana lo spirito di appartenenza al "Redentore Calcio" è cresciuto, come è cresciuta la consapevolezza del gruppo nel gruppo. Nelle ultime settimane l'orgoglio di appartenenza al nostro oratorio è diventato il motore che, pur nel rispetto dell'avversario, del compagno, delle regole e dell'educazione sportiva, ha infuso quella voglia di "fare", di "esserci" e di dare il proprio contributo, di credere in un obiettivo e nel gruppo. Questo diffuso atteggiamento ha prodotto anche ottimi risultati a livello sportivo. Non pensiate che sia solo la graduatoria finale, peraltro molto buona, essendo giunti al 3° posto del torneo TO.CA.RA.MO. (torneo di calcio decanale di Monza e Brianza, organizzato per gli oratori di Monza e dintorni), ma il rispetto ed il riconoscimento della bravura degli avversari, così come un abbraccio di sostegno per gli sconfitti.

La bellezza del rapporto di questi ragazzi con *i gruppi degli altri oratori* che hanno partecipato al torneo che, indipendentemente dal risultato sportivo, si ritrovavano subito dopo a consumare una merenda collettiva ed a giocare tutti insieme. Il vero spirito dello sport come ormai capita raramente di ritrovare. Spero che questa esperienza serva ai nostri ragazzi per rafforzare la speranza di credere in un obiettivo, nella possibilità di raggiungerlo lavorando sodo ognuno ed insieme. Credere nelle proprie capacità e superare le debolezze individuali con l'aiuto del gruppo.

Proporsi per aiutare l'amico e proseguire insieme si può fare, si deve fare. Spero di aver dato loro un po' di consapevolezza, nel capire che le regole e gli insegnamenti (nel mio piccolo quelli sportivi) non sono fine a se stessi ma servono per un continuo e costante miglioramento così come la catechesi lo è per il loro percorso di fede. Grazie ragazzi, grazie a tutti voi! Siete "grandi" continuate così e sono sicuro che avrete e darete ancora grandi soddisfazioni.

# Pellegrinaggio in Terra Santa e le nostre famose ampolle

Giovanni Confalonieri

*Il pellegrinaggio di papa Francesco in Terra Santa, nel 50° anniversario del pellegrinaggio di Paolo VI, portando la croce pettorale di Gregorio Magno, custodita nel nostro museo ed il pellegrinaggio attuato dalla nostra parrocchia alla fine di aprile, ci hanno suggerito di proporre un excursus sulle ampolle di Terra Santa, anch'esse custodite nel nostro museo.*

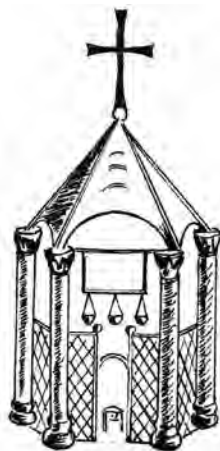
Correva l'anno 1300 dell'era cristiana quando Bonifacio VIII indisse il **primo Giubileo**, concedendo l'indulgenza a coloro che si recassero in pellegrinaggio a Roma ed ancor più in Terra Santa. Era un'impresa non da poco in quei tempi, che solo una minoranza riusciva ad attuare, cosicché, per venire incontro al maggior numero possibile di devoti, si estese l'indulgenza (nella pratica anche se non canonicamente definita) anche a chi visitasse come pellegrino luoghi o santuari dove si conservassero reliquie significative legate a quei lontani luoghi santi. **Il nostro Duomo** possedeva, come eredità di Teodolinda, molte **reliquie di Roma** (le ampolle di vetro contenenti l'olio delle lampade delle basiliche e delle tombe dei martiri delle catacombe, tra cui quella della tomba di S. Pietro), e di **Palestina** (le ampolle di piombo e stagno contenenti l'olio delle lampade accese nelle chiese costruite nei luoghi santi della vita di Cristo). **Di queste ampolle** si era persa traccia e solo con un intervento soprannaturale (come è riportato da Bonincontro Morigia nel *Chronicon*) furono ritrovate nell'anno giubilare ed esposte alla

venerazione dei fedeli per ottenere la prevista indulgenza. In uno dei quadroni della navata centrale del Duomo è rappresentata l'apparizione in sogno al sacerdote Franzio de Gluxiano della Regina Teodolinda e di S. Elena per rivelargli il luogo della conservazione delle ampolle ed altre reliquie). Al grande afflusso di fedeli, cui corrisposero anche cospicue raccolte di offerte, fece seguito l'avvio dei lavori di ampliamento del Duomo.



Nel nostro Museo del Duomo ci si può ancora soffermare sulle ampolline di Terrasanta e studiare questi oggetti nei loro preziosi dettagli. Infatti in alcune ampolline è

riprodotta in miniatura la chiesa che nel VI secolo sorgeva sul luogo della vita di Cristo cui l'ampolla si riferisce, chiesa che l'avvento dell'Islam all'inizio del VII secolo ha cancellato. Una buona parte delle ampolline riguarda la Crocefissione e la Resurrezione, a volte presentate sulla stessa valva dell'ampollina. Nella rappresentazione della Resurrezione, l'Arcangelo che la proclama (con la parola greca "aneste", "è risorto", chiaramente incisa) e le pie donne, sono collocati in un tempietto corrispondente alla Chiesa del Santo Sepolcro, di forma circolare, edificata da Elena e Costantino (vedi la foto dell'ampollina, la riproduzione a stampa fatta nel '700 dal Frisi, il disegno trattone dal Merati e la foto del mosaico ravennate di pari soggetto, coevo delle ampolline). Analogamente, nel



l'ampollina della Natività, si delinea la sagoma di una costruzione che fa riferimento ad una chiesa di cui non abbiamo altre informazioni, ma che doveva sorgere a Betlemme.

In un recente incontro del ciclo "Il Duomo racconta", le ampolline di Terrasanta del Museo del Duomo sono state assimilate ad analoghi manufatti legati al culto del Martire San Mena (vedi Il Duomo n° 2 – marzo 2014). Indubbiamente *le ampolline di S. Mena*, con la loro grande diffusione, testimoniano la consuetudine di prelevare e conservare "reliquie" dai luoghi di culto già viva nei primi secoli, trasposizione anche di un retaggio ancestrale pagano,

legato a fonti, antri o grotte e boschi sacri. Ben più pregnante è però ciò che esprimono le nostre ampolline, rigorosamente legate a fatti e luoghi della vita di Cristo, rappresentati con simbologie ed iscrizioni in greco proprie della chiesa orientale (bizantina), rivolte palesemente ad utenze di rango in grado di apprezzarle. Sono realizzate per fusione in una lega di stagno e piombo (per l'esposizione in Museo, nel 1963, sono state inserite in strutture d'argento).

Contrariamente a quelle di S. Mena, conservate in numerosi esemplari in varie chiese e musei d'Europa, le ampolle di Terrasanta come le nostre sono rarissime. *La serie monzese comprende 16 ampolle complete* (2 valve per ogni ampolla), di cui solo una un po' danneggiata; esistono poi 20 frammenti molto danneggiati conservati a Bobbio, provenienti da ampolline che furono donati da Teodolinda ed Agilulfo a S. Colombano assieme alla Chiesa di S. Pietro a Bobbio, sugli Appennini al confine con la Liguria, (come riporta Paolo Diacono nella sua "Historia Longobardorum" nel Libro quarto capitolo 41); la comunità monastica

di Bobbio fu un importante centro per la trascrizione e conservazione delle opere di interesse religioso e culturale.

Le nostre ampolle, ben custodite per secoli nel tesoro e poi collocate nel sarcofago di Audasia Cales (oggi nel chiostro), che nel XIII secolo componeva l'altare della primitiva basilica, si sono conservate pressoché intatte, con anche resti dell'olio (ovviamente polimerizzato) al loro interno. Quelle di Bobbio, conservate in un'arca di legno, nella cripta della chiesa, sommersa dal fango, furono recuperate, nella prima metà del '900, piuttosto corrose, seppur leggibili, soprattutto accostandole alle nostre

ampolline integre. Altri esemplari sono ricordati da R. Conti, nel libretto "Il Tesoro", come presenti nelle seguenti sedi: "...un esemplare al British Museum, uno al Kaiser Friedrich Museum, uno nella Dumbarton Oaks Collection di Washinton ed uno al Detroit In-



stitute of Arts".

Molto ancora si potrebbe richiamare, sia per quanto riguarda l'iconografia sia per le scritte e la loro valenza teologica, ma le poche notizie riportate bastano per rivendicare la singolarità di queste preziose reliquie custodite nel Museo del nostro Duomo.

# Padre Villoresi: le sue scuole serali e festive

Don Carlo Crotti

Già abbiamo illustrato l'iniziativa dell'oratorio per i ragazzi degli strati popolari, voluta e diretta da padre Luigi Villoresi, presso i locali dei Barnabiti al Carrobbiolo. Vale però la pena di parlare anche di un'altra iniziativa che illustra l'intelligenza profetica e la squisita carità pastorale di padre Villoresi. Attento al problema dell'istruzione popolare e sensibile al dramma dell'analfabetismo di massa che emarginava i ceti più poveri della popolazione, padre Villoresi organizzò e diresse le scuole serali e festive gratuite per giovani e adulti analfabeti. Anche in questo fu un antesignano per la città di Monza.

Maestri in tali scuole furono *i chierici del seminario* da poco fondato dal Villoresi: disposti a sacrificare un po' della loro ricreazione, prestavano gratuitamente la propria opera, contribuendo in tal modo a contenere le spese dell'iniziativa.

Così scrive un testimone del tempo: "Spettacolo

nuovo in Monza. Una turba di giovani, cessato appena il lavoro giornaliero, rifocillati alla lesta, con ancora i segni delle fatiche appena lasciate, si riversava nei locali terreni dell'oratorio, convertiti in aule scolastiche. Quelle panche quei tavoli chissà quante volte si rinnovarono a forza di rattoppi e rappezzi. E le lavagne erano di legno".

Un verbale della *Conferenza S. Vincenzo di Monza*, relativo all'anno scolastico 1866-67, arricchisce di altri particolari interessanti la storia di queste scuole popolari, che conobbero difficoltà e trasformazioni. "Viste di economia ci consigliarono di trasferire queste scuole dal locale della Scuola Elementare Comunale, già gratuitamente concesso dal Municipio, in altro annesso all'oratorio maschile di S. Maria in Carrobbiolo ed avente accesso dal Prato di S. Agata. Per questo mutamento di locale si poté

affidare l'insegnamento ai giovani studenti dell'Istituto, ivi da più anni aperto, per quelli che si avviano agli studi teologici, offrendo così gratuitamente la caritatevole opera loro. Così ci fu dato di continuare l'insegnamento anche d'estate e le spese riuscirono di molto diminuite, senza che scemasse il numero degli scolari. Si ammisero alla scuola quei fattorini che, essendo confratelli dell'oratorio, avevano gli anni dieci di età e che messi da piccoli a mestiere non avevano avuto agio di frequentare le pubbliche scuole primarie".

Queste scuole serali gratuite erano *destinate a ragazzi e giovani analfabeti*, che, divisi in

gruppi e giorni diversi, in alcuni anni raggiunsero il numero cospicuo di 250 frequentatori. Ma padre Villoresi avvertì anche l'esigenza di dare continuità e approfondimento al primo cammino di alfabetizzazione. Nacque così la scuola festiva per gli adulti già in possesso delle cognizioni elemen-



tari. Anche a questo riguardo, ascoltiamo la testimonianza di un protagonista del tempo: "Si insegnava un po' di tutto. Lingua, aritmetica, disegno, geometria. Quanto poteva tornare immediatamente utile a quegli uomini nell'esercizio delle loro rispettive arti. *Le lezioni si impartivano al mattino*, dopo la spiegazione del S. Vangelo, e al pomeriggio dopo la dottrina. E duravano per ben due ore. Era una gran festa quando, nel fervore della lezione compariva la figura del nostro buon Padre, sorridente di buon gusto a certi indecifrabili geroglifici segnati sulla lavagna, che, nella mente di chi li aveva disegnati, volevano essere trapezi, piramidi e chissà quale altra figura geometrica". Anche nel campo della diffusione della cultura nel popolo padre Villoresi è stato un geniale e profetico antesignano.

# L'albero della vita di Giuseppe Arcimboldi

Francesca Cazzaniga Alvarado

«...Pittore raro, e in molte altre virtù studioso, e eccellente; e dopo l'aver dato saggio di lui, e del suo valore, così nella pittura come in diverse bizzarrie, non solo nella patria, ma ancor fuori, acquistossi gran lode...» così Paolo Morigia scrive dell'amico Giuseppe Arcimboldi.

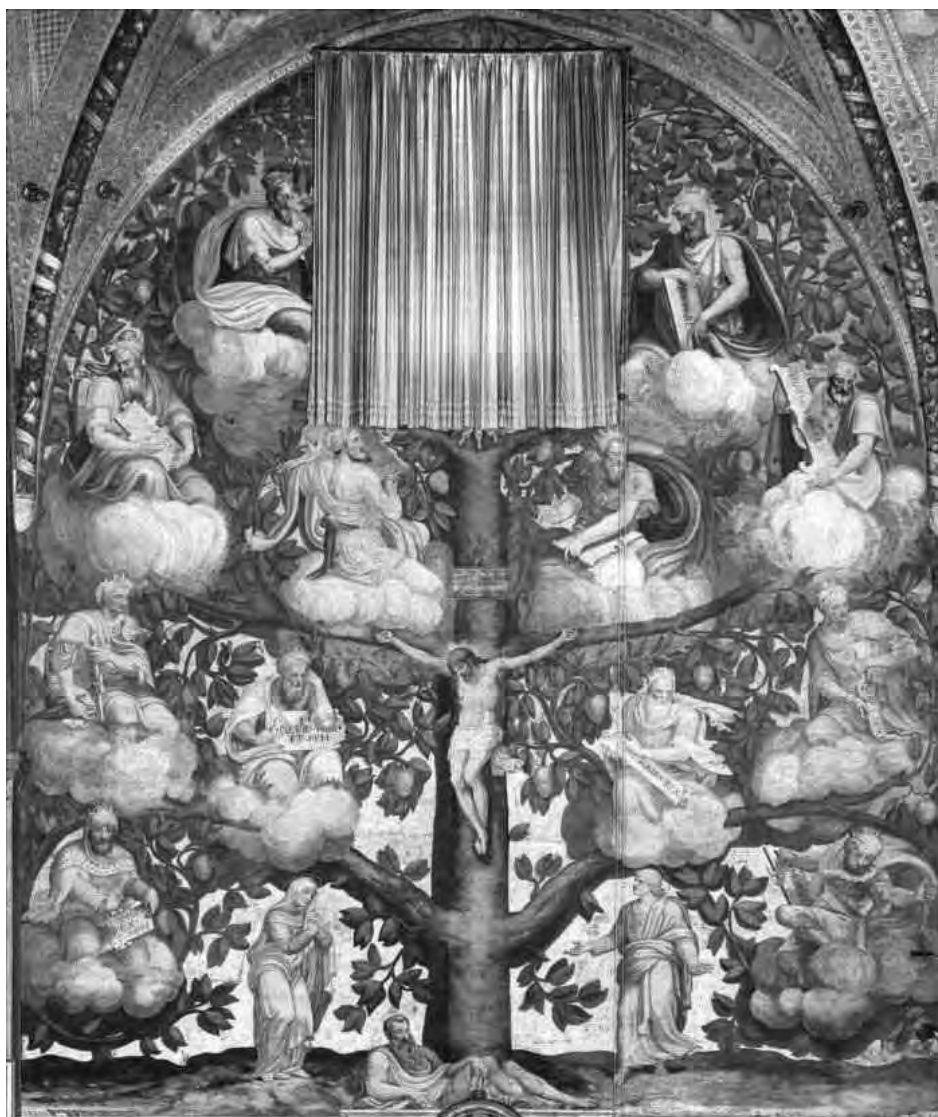
Nell'Italia del secondo Cinquecento la cultura rinascimentale ha lasciato il posto al Manierismo, espressione delle nuove inquietudini che le scoperte geografiche, la teoria copernicana sulla struttura dell'universo e la riforma luterana hanno suscitato.

Le precedenti certezze si frantumano e la Natura pare divertirsi mostrando il proprio lato oscuro e deforme. L'interesse per il Creato, emerso già nel Rinascimento, ora si manifesta nelle collezioni, dove i naturalia affiancano i prodotti della mano dell'uomo, artificialia (quadri, sculture, antichità, armi, strumenti meccanici ecc.). I collezionisti, nell'inconscio tentativo di esorcizzare le proprie paure, cercano reperti strani, mostruosi, fuori dalla norma e quelli nei quali l'abilità umana si misura con quella naturale. In questa gara di bizzarria è ammesso che

l'artista intervenga a modificare il pezzo naturale per accrescerne gli aspetti stupefacenti. Anche a Milano è presente una vivace e facoltosa committenza: la città, benché caduta in mano straniera, si conferma capitale europea del lusso e della moda.

Botteghe gestite da geniali armaioli, cristallai, orologiai, tornitori, mobiliari, incisori in pietre dure, ricamatori, costruttori di automi, ceroplasti, producono quanto di più raffinato e sorprendente le corti possano richiedere.

Alle spalle di tale ar-



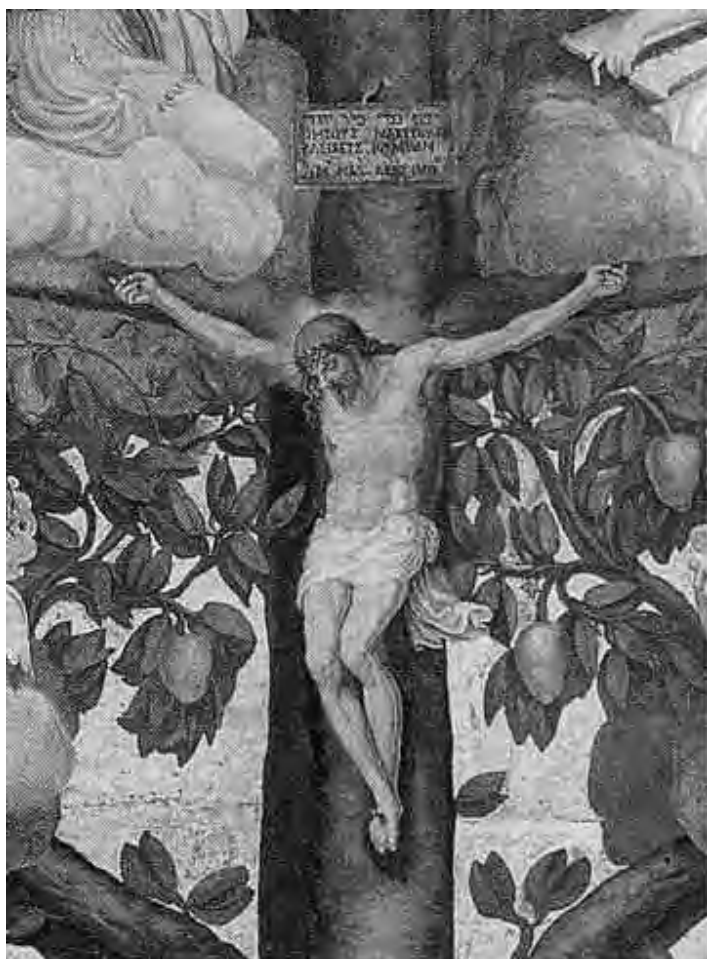
tigianato una consolidata rete finanziaria e mercantile assicura la fornitura delle materie prime. In questo circuito grande è l'attenzione per le nuove ricerche pittoriche di coloro che, sollecitati dalle intuizioni di Leonardo e sulla scia dalla locale tradizione trecentesca di Giovannino de' Grassi, inseriscono nelle proprie opere brani naturalistici.

Di questa nuova generazione Arcimboldo incarna l'anima magico-cabalistica e quella colta, intellettualistica e cervelotica. Pittore ammiratissimo dai contemporanei, Giuseppe nasce a Milano nel 1527, discendente da un ramo cadetto di un'aristocratica famiglia milanese. I suoi primi anni sono in gran parte avvolti nell'ombra. Suo primo maestro è il padre Biagio, pittore accreditato presso la Veneranda Fabbrica del Duomo. Il nome di Giuseppe compare nel 1549 nei libri dei conti del Duomo, quando riceve pagamenti per dei cartoni per alcune vetrate. Possiamo verosimilmente immaginarlo impegnato con standardi processionali, stemmi, baldacchini e tutto quell'insieme di apparati effimeri, consueto per un artista del tempo. Eppure la giovanile attività artistica del nostro deve essere stata piuttosto intensa e di un certo livello qualitativo: come spiegarci altrimenti la chiamata a Vienna da parte dell'imperatore? Recentemente le tavole con le Stagioni, conservate a Monaco di Baviera, sono state assegnate al primo periodo milanese: da subito quindi Giuseppe mette in luce la sua fervida fantasia meritandosi così la fiducia degli

Asburgo. Prima della lunga trasferta si colloca la commissione, anch'essa prestigiosa, per l'affresco di Monza. All'Arcimboldo e al Meda vengono affidate la grande parete del transetto destro e la volta a crociera corrispondente. I lavori, avviati nel 1556, terminano nel 1559.

La basilica monzese ha un volto pienamente tardo-gotico: non sono ancora state apportate le modifiche architettoniche volute da San Carlo e la decorazione pittorica absidale di Michelino da Besozzo e degli Zavattari scintilla incantevole di metalli e colori confetto. Artisti più aggiornati sulle novità toscane, come Stefano de Fedeli e Bernardino Luini, avevano realizzato immagini più moderne, ma sempre rispettando il fondo oro. Giuseppe opta per una





sceita coraggiosa: sfida l'enorme estensione parietale nel suo intero, senza l'aiuto di quadrature; adotta il fondo oro per poi metterlo in contrasto con una figurazione dalla forza plastica dirompente. Propone un'iconografia cristologica neo-medioevale, manieristicamente colta e difficile, perfettamente in linea con la venerazione monzese per le reliquie della Croce. Nel suo "Albero della vita" (non il mariano "Albero di Jesse" proposto da alcuni studiosi) condensa il racconto inserito nella Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine (Varazze XIII sec.). In punto di morte Adamo chiede a suo figlio Seth di procurargli un viatico per la sepoltura. Nell'Eden l'arcangelo Michele consegna a Seth un seme af-

finché venga posto nella bocca di Adamo. Ne germinerà una pianta, tagliata per essere inserita nel tempio di Gerusalemme durante la costruzione voluta da Salomone. Il tronco però viene scartato, perché non adatto per dimensioni, divenendo una passerella. Davanti ad essa si inginocchia la regina di Saba, in viaggio verso Gerusalemme. Costei in preghiera prevede il destino glorioso del legno. Dopo la morte di Cristo la leggenda racconta della vittoria miracolosa di Costantino su Massenzio e, sulla scorta di Sant'Ambrogio, del ritrovamento delle reliquie da parte di Sant'Elena.

L'Arcimboldo sintetizza i significati centrali di questa leggenda: Cristo, nuovo Adamo, si erge in corrispondenza del primo uomo; l'origine del peccato e l'origine della salvezza si incontrano. Gesù è inchiodato su un

cedro rigoglioso e lussureggiante, simbolo di vita incorruttibile. L'imponente pianta è descritta con una modulazione materica pulsante e con una resa tattile ed epidermica molto simili ai risultati raggiunti dall'Arcimboldo nelle serie delle Stagioni e degli Elementi. Diramandosi sinuosa crea un effetto decorativo e luccicante e ricorda che la vita scaturita dal Crocefisso è speranza donata in ogni tempo e in ogni luogo. Ai lati della croce, Maria e San Giovanni Evangelista simboleggiano l'umanità redenta; sui rami, accomodati su soffici cuscini di nubi (tante volte Dio aveva parlato tramite le nuvole) siedono i re dell'Antico Testamento. Le loro figure monumentali ricalcano i profeti e le sibille della Sistina,

eppure appaiono assonnate, intorpidite e pesanti, in netto contrasto con lo slancio e il guizzo dell'anatomia atletica di Cristo: la rivelazione del Figlio di Dio ha portato a compimento le promesse veterotestamentarie perfezionandole. Solenne e luminoso dalla croce Egli si propone come riferimento stabile per i cammini umani. In cima al cedro un pellicano è intento a pungerci il gozzo per nutrire i propri pulcini, antica allegoria del sacrificio di Cristo.

Dal punto di vista stilistico si notano influssi leonardeschi nel festone lungo i costoloni, michelangioleschi nelle figure, correggeschi nelle nubi: il maestro mostra di essere aggiornato sulle maggiori novità



del tempo. Se è impossibile distinguere le due mani, è infatti facile credere che l'impronta generale sia dovuta al più anziano Arcimboldo, che sembra aver tenuto per sé le parti più importanti, cioè l'albero e le figure più vicine all'osservatore. I re posti in alto, infatti, hanno una consistenza più leggera e rigida risultando più simili alle figure dei registi superiori delle Storie di san Giovanni Battista del transetto di sinistra, di mano del Meda. Gli Evangelisti e gli angeli nelle vele presentano uno stile elegante asciutto e raffinato, vicino ai modi di

Bernardino Campi, di cui Meda era stato allievo.

Congedatosi da Monza, Arcimboldo lascia il Ducato milanese. A Vienna dipinge e progetta le mascherate, i giochi ed i cortei fantastici che allietano la corte. Alla morte di Massimiliano passa al servizio di Rodolfo II e incontra subito la sua stima incondizionata, stanti i comuni interessi per gli studi alchemici e per tutto ciò che appare esoterico e "maraviglioso". Giuseppe segue Rodolfo a Praga, ne cura le collezioni, viene nominato "Conte Palatino".

Alla fine del 1587, promettendo di rimanere al servizio dell'imperatore, Giuseppe ritorna definitivamente a Milano dove continua a realizzare per il suo mecenate teste capricciose ed eccentriche. Queste contribuiscono alla nascita della natura morta lombarda: alcuni degli esponenti più significativi di questo genere, come il Figino e la

Galizia, sono in stretto contatto con lui.

Nel 1593 Giuseppe muore e il suo studio viene aperto ai pittori presenti in città. Tra questi probabilmente è presente il giovane Caravaggio, che dal 1591 risulta abitare dietro al Duomo, non lontano da quella bottega. L'eredità dell'Arcimboldo raccolta dal Merisi come incoraggiamento per le sue ricerche rivoluzionarie; sarebbe poi rimasta a lungo dimenticata fino alla riscoperta, nel Novecento, a opera dei Surrealisti.



# Gaudium et spes: la promozione del bene comune

don Carlo Crotti

Continuiamo a raccogliere qualche tratto del magistero conciliare della *Gaudium et spes* nella sua prima parte dedicata ai principi generali per un corretto e proficuo dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo. In particolare ci soffermeremo sul secondo capitolo che ha per titolo

sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, i mutui doveri, il colloquio coi fratelli”.

La *Gaudium et spes* ci richiama con realismo anche *i pericoli che possono derivare* alla persona da *strutture sociali perturbate o addirittura corrotte*. “Se la persone

umane da tale vita sociale molto ricevono per assolvere alla propria vocazione, anche religiosa, non si può tuttavia negare che gli uomini, dal contesto sociale nel quale vivono e fin dall’infanzia sono immersi, spesso sono sviati dal bene e sono spinti al male”. E queste spinte al male, dice il Concilio, nascono sia dalle strutture economiche, politiche e sociali, ma ancor più dalla superbia e dall’egoismo umano, che pervertono anche l’ambiente sociale.



“La comunità degli uomini”. E fra i tanti insegnamenti che sono ancora di palpitante attualità tre mettono conto di essere evidenziati.

**1. L’indole comunitaria della vocazione umana.** “Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli”. Da questo principio generalissimo che descrive sinteticamente il progetto di Dio sulla persona e sulla famiglia umana, il Concilio trae alcune rilevanti conseguenze. Innanzitutto “dall’*indole sociale dell’uomo* appare evidente come il perfezionamento della persona umana e lo sviluppo della stessa società siano tra loro interdipendenti. Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all’uomo, l’uomo cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla

**2. La promozione del bene comune.** Il Concilio offre innanzitutto una definizione di bene comune, cioè “l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permet-



tono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente". Ma quali sono queste condizioni? La *Gaudium et spes* le precisa in questi termini: "Occorre che siano rese *accessibili ad ogni uomo* tutte le cose che sono necessarie a condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, all'educazione, al lavoro, al buon nome, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della propria coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso".

Ma accanto al versante dei giusti e legittimi diritti, il Concilio richiama anche agli *impegnativi doveri* che comporta la promozione del bene comune. La *Gaudium et spes* invita al rispetto di ogni persona umana, nessuno eccettuato, da considerare come un altro se stesso. Un rispetto "che deve estendersi pure a coloro che pensano o operano diversamente da noi nelle cose sociali, politiche e persino religiose".



**3. Responsabilità e partecipazione.** Costruire il bene comune è *compito di tutti gli uomini*, che sono perciò *chiamati a farsi carico del futuro del popoli cui appartengono*. "Affinché tutti i cittadini siano

aperti a partecipare alla vita dei vari gruppi di cui si compone il corpo sociale, è necessario che trovino in essi dei valori capaci di attrarli e di disporli al servizio degli altri. Legittimamente si può pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza".

E il primo passo verso questa meta impegnativa e affascinante è il *superamento di un'etica individualistica*. Sono sempre parole del Concilio: "il dovere della giustizia e dell'amore viene sempre più assolto per il fatto che ognuno, interessandosi al bene comune secondo le proprie capacità e le necessità degli altri, promuove o aiuta anche le istituzioni pubbliche e private che servono a migliorare le condizioni di vita

degli uomini,...

Molti, in vari Paesi, tengono in poco conto le leggi e le prescrizioni sociali. Non pochi non si vergognano di evadere con vari sotterfugi e frodi alle giuste imposte o agli obblighi sociali".

Possiamo concludere, citando

ancora una volta la *Gaudium et spes*, che "per raggiungere tali scopi sono da introdurre un *mutamento della mentalità e profondi cambiamenti nella società*", con l'aiuto dello Spirito di Dio che guida provvidenzialmente la storia dell'umanità verso cieli nuovi e terra nuova.

# L'albero della vita

## RITORNATI

### ALLA CASA DEL PADRE

**Fornengo Amelia**  
**Erba Lino**  
**Viganoni Mario Settimo**  
**Germanà Francesca**  
**Nocco Nerina**

## HANNO FORMATO

### UNA NUOVA FAMIGLIA

**Ghezzi Riccardo e Lotumolo Elena**  
**Lombella Edoardo e Guerra Lisa**  
**Mossini Daniele e Livio Vaz Eduardo Monik**  
**Levati Fabrizio Vittorio e Perelli Cippo Chiara M.**  
**Paolucci Vincenzo e Giacherio Martina**  
**Curti Marco e Faigu Claudia**  
**Bruggia Alessio Silvio e Costanzo Alessandra**  
**Mogialardo Fabio e Tamburello Rita**  
**Nobili Matteo Maria e Vaghi Federica**  
**Apicella Alfonso e Virnuccio Caterina**

## ACCOLTI

### NELLA NOSTRA COMUNITA'

**Cavenaghi Cristina**  
**Del Papa Alessandra**  
**Laurita Longo Sofia Antonietta Maria**  
**Mugione Andrea**  
**Peluso Leonardo**  
**Caglioni Matilde**  
**Citterio Camilla Sara**  
**Fumagalli Giorgia**  
**Gambini Asia**  
**Garghentini Pietro**  
**Pontis Pietro**  
**Varenna Bianca**  
**Varini Giada Anna**

## FESTA PATRONALE di S. GIOVANNI BATTISTA

### LUNEDI' 23 giugno

**Ore 18,30 – in Duomo - Celebrazione S. Messa vigiliare.**

Festeggeremo gli **anniversari** particolari di ordinazione presbiterale e consacrazione religiosa. Verranno inoltre consegnate le **benemerienze** "Una vita per il Duomo" ad alcuni nostri parrocchiani che hanno generosamente offerto tempo, mente e cuore per il nostro Duomo. E' possibile poi partecipare alla cena fraterna che offriremo, in oratorio, con inizio alle ore 19,30.

**Ore 21 – in Duomo – Concerto offerto dalla nostra Cappella musicale**

IL RINASCIMENTO POLIFONICO "MINORE"

LE SILLOGI SACRE (Le raccolte miscellanee) red. Simone Verovio (1575 – 1608)

Diletto Spirituale, Roma, 1586

Musiche di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 – 1594), Felice Anerio (1560 – 1614),

Giovanni Felice Anerio (1567? – 1630?), Giovanni Maria Nanino (1544 – 1607)

e Ruggero Giovanelli (1560 c. – 1625)

LA CATECHESI POPOLARE (Le Laudi polifoniche)" red. Francisco Soto de Langa (1534 - 1619)

### MARTEDI' 24 giugno

**Ore 10,30 Concelebrazione eucaristica, presieduta dal Card. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio Per i Testi Legislativi.**

Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**